



## Beyond the limits

ambientazione

Energia, musica, confusione ma anche dibattito e opinioni: è questa l'interconnessione che ha guidato anche la seconda edizione del Festival Presente Indicativo (a Milano dal 4 al 19 Maggio) permettendo agli spettatori di immergersi completamente nel clima teatrale. A differenza di altri eventi culturali, si avverte il desiderio di affrontare la contemporaneità e l'attualità, pur adottando un approccio leggero. Al calare del sole la piazza stanca si rianima e con lei le persone. La trasformazione che compie il piazzale davanti al Piccolo Teatro è sconvolgente: di giorno spazio anonimo, di sera luogo magnetico. Questa contrapposizione è evidenziata dai due chioschi presenti, quello permanente e quello allestito appositamente per l'occasione: se il primo è frequentato da stressati (scorbucici!) lavoratori, il secondo è avvolto da un'atmosfera di interrelazione e apertura. Per merito del Festival il teatro esce dalle sue quattro mura e riacquisisce la sua originaria proprietà di coesione, mancante in una città come Milano in cui si rimane soli anche se circondati dalla massa. Occasioni come questa permettono anche alle nuove generazioni di conoscere e apprezzare un ambiente sempre meno frequentato come il teatro. Sperando in altre iniziative simili vi consigliamo di rimanere vigili e con gli occhi puntati sulla scena.

**Silvia Sole Colombo, Luca Sassella, Alessia Carozzi, Greta Janiri**

## Parole fuori scena

Intervista

Al termine dello spettacolo, negli spazi adiacenti al Piccolo Teatro Studio Melato, abbiamo intercettato alcuni spettatori e le maschere che lavorano in teatro.

**Se dovessi associare un singolo colore allo spettacolo, quale sarebbe?**

Il rosso: a un certo punto l'atmosfera ha cambiato colore, come se tutta la scena si fosse tinta di sangue.

Difficile scegliere un solo colore, ma forse direi il nero, sia per l'impatto visivo nella sala, sia per lo sconforto che mi ha suscitato lo spettacolo.

**Lavorando come maschera hai notato differenze nel comportamento del pubblico dopo la visione?**

Sicuramente dalla sala esce un pubblico diverso rispetto a quello a cui siamo abituati. La mia impressione è che alcuni spettacoli smuovano l'umanità delle persone: noi maschere siamo spesso ignorate dal pubblico, ma quando si partecipa a uno spettacolo come questo, le persone ci trattano con più riguardo, come se in loro fosse cambiato qualcosa.

**Sei rimasto colpito di più dalla drammaturgia o dal modo in cui sono stata rappresentata?**

Le modalità con cui hanno veicolato i contenuti, a tratti, hanno creato un muro linguistico rispetto agli spettatori, ma l'impatto diretto del coro con il pubblico è riuscito a fare breccia nell'animo delle persone che ne sono rimaste segnate.

**Sante Bandini, Manuel Alderuccio**



# Una ninna nanna per svegliare l'Europa

recensione

Natalia, Yuliia, Liza, Maria. E ancora: Svitlana, Maria, Elena. Donne ucraine, bielorusse, polacche.

Sopravvissute, che raccontano le loro storie e l'orrore della guerra, che infuria in Ucraina già da due anni, nello spettacolo "MOTHERS, A SONG FOR WARTIME" della regista polacca Marta Górnicka in prima nazionale al festival Presente Indicativo.

In scena non ci sono attrici professioniste, ma persone comuni che vivono questo incubo. Non cercano vendetta, non sono sul palco per lamentarsi e per piangere: vogliono parlare di ciò che hanno vissuto e lo fanno insieme, attraverso un coro, che Górnicka riprende dalle tragedie greche. Cantano della pace, della resistenza, di ciò che succede a donne e bambini, sempre ai margini nel racconto

delle atrocità. Cantano, coraggiosamente, degli stupri che avvengono in pubblico davanti a testimoni impotenti: una strategia militare che punta all'annientamento della vittima, che muore senza morire. La volontà di reagire e la tenerezza si fondono: verso la fine dell'esibizione risuona una ninna nanna in ucraino. Inizia dolcemente. A mano a mano che il canto va avanti il ritmo diventa sempre più incalzante, i volti delle attrici duri. Nulla a che fare con le parole che una mamma sussurra al proprio bambino per addormentarlo. È una denuncia: i nostri sguardi, che prima erano focalizzati sull'Ucraina, si sono spostati altrove. La nostra attenzione si sta sfilacciando: disinteressandoci dell'orrore, dimentichiamo che potrebbe accadere anche a noi.

Una ninna nanna ha lo scopo di far addormentare, ma l'Europa sta già dormendo. Assorti nel nostro comodo tepore scorriamo la realtà sui nostri telefoni, e quando sui nostri schermi compare un'immagine dell'inferno, andiamo avanti. Solo un brutto sogno.

"MOTHERS" serve a risvegliare, spinge ad ascoltare, guardare, parlare. Le urla di queste madri, la disperazione nelle loro espressioni, ci dicono solo una cosa: aprite gli occhi.

Lavinia Postiglione, Daria Tomassoni

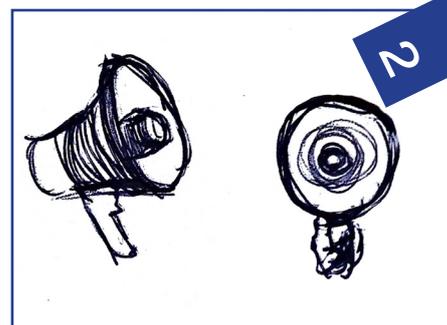
## Inventario di scena

**1.** Le luci si spengono, le voci degli spettatori si abbassano, qualcuno bisbiglia: «ma quella è Marta?». Il pubblico si scambia sguardi confusi e si chiede cosa stia facendo quella donna illuminata sulle scale. La magia si cela proprio nelle sue mani che sembrano governare un incantesimo, tessendo fili invisibili. Le mani sono specchio del palcoscenico: rendono percepibile l'intenso rapporto tra la regista e le cittadine in scena.

**2.** Il potere della voce delle donne sopravvissute può essere condensato in un megafono immaginario, da cui scorrono parole e canzoni che impressionano gli spettatori. Questo oggetto è evocato dall'immensa potenza del coro in scena.

**3.** Le urla delle donne sono sempre più alte: dalla loro schiera fugge avanti una bambina che si copre con un tessuto blu. Si raggomitola su sé stessa per cercare di non esporre il suo corpo all'orrore che sta udendo. Il velo funge da barriera: un incantesimo», lo definisce Górnicka, che la collettività cerca di gettare sopra la bambina come protezione.

**4.** Quante volte ti è capitato di vedere un video o un'immagine sulla guerra e rimanerne turbato? Quante volte, poco dopo, ti sei imbattuto in un meme su cani e gattini, facendo svanire in una manciata di secondi quelle sensazioni sorte poco prima? Mothers ci ricorda che dall'altra parte ci sono persone che continuano a soffrire oltre la durata del video.



Giacomo Paolo Giorgi, Flavia Stella